

ALTA TUSCIA

Piansano

■ Un paesaggio di pascoli e grano

La cittadina di Piansano si erge a un'altitudine di 427 metri, su uno sperone tufaceo, duro e compatto, mentre il territorio tutt'intorno offre un paesaggio collinare mutevole e dolcemente ondulato. Pascoli e campi minati lasciano poco spazio ai boschi, un tempo estesissimi, ma oggi sopravvissuti in minima parte negli scoscendimenti del terreno. La vite un tempo diffusissima, tanto da campeggiare nello stemma comunale, è oggi quasi del tutto scomparsa. Il territorio è stato sempre intensamente sfruttato per la produzione cerealicola (soprattutto grano e orzo) e per l'allevamento degli ovini, che per generazioni hanno costituito le due componenti principali dell'economia locale, solo ultimamente allargata ad altre attività.

Superata la parte nuova del paese, con costruzioni moderne, giunti al nucleo più antico, nella via principale si incontra a destra il **Palazzo comunale** ornato da un piccolo, grazioso portico a tre arcate, le cui colonne sono pre-

TANTE INIZIATIVE DI MUSICA, CULTURA E ARTE

Fra le attività artistico-culturali che animano il paese, ve ne sono alcune che ormai si sono aggiudicate una ben riconosciuta posizione di rilievo. Veri fiori all'occhiello sono:

- **La Loggetta**, notiziario di vita piansanese, periodico bimestrale di informazione e cultura.

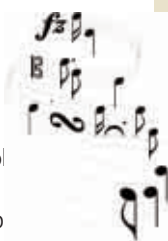
Corteo storico di San Bernardino.

Gruppo degli sbandieratori che si esibisce anche in altre località e non solo italiane.

- **La Tuscia Band**, orchestra giovanile.

Molto attive anche la **Corale** e la **Biblioteca**. E vivace l'**artigianato artistico** costituito

principalmente da sculture in legno, dipinti su vetro e oggetti vari.



cedute da curiosi pilastri figurati. Più avanti, in piazza Marconi, la **chiesa Parrocchiale** del '700, intitolata a **San Bernardino**, patrono del paese, con presbiterio a ponte su una via, è ampia e



Il borgo di Piansano

INFORMAZIONI

Pro Loco, piazza Indipendenza 17, tel. 0761 450832.

Comune: tel. 0761 450832, fax 0761 450118

Lo fontanile di Brancaleone

Intorno alla metà degli anni '60, Piansano diventò, insieme ad altri territori dell'Etruria, il set cinematografico per un film la cui notorietà varcò i confini nazionali, "L'armata Brancaleone", regia di Mario Monicelli, con un grande Vittorio Gassman nelle vesti del protagonista. La **fonte lontana** di Piansano (così la chiamano familiarmente gli abitanti) è "lo fontanile" del film, il luogo dove inizia l'avventura per la conquista di Aurocastro: seduti sul muro "de lo fontanile" un gruppo di briganti si riunisce per esaminare il bagaglio di un cavaliere da loro depredato e vi trovano una pergamena che conferisce al suo possessore la proprietà del feudo di Aurocastro. Pensano così di far passare Brancaleone - ricco di ideali e di fiero portamento, in istrionico contrasto con il suo aspetto da straccione pazzoide - per il suddetto cavaliere e di impossessarsi quindi del feudo. Cominciano così le avventure di una sgangherata compagnia in marcia nell'atmosfera storica di un Medioevo grottesco. Numerosi piansanesi di allora furono ingaggiati come comparse per le riprese cinematografiche.



la
Loggetta
medievale di via piansanese



circondato da prati verdi.

classica; contiene quattro tele di notevole interesse.

Le origini del paese

Abitato fin dalla preistoria, come dimostrano reperti di armi in selce risalenti all'età neolitica, il territorio presenta abbondantissime tracce dell'età etrusco-romana. Oltre alle numerose tombe ricche di suppellettili (purtroppo tutte saccheggiate e quindi reinterrate), ancora si trovano indefiniti resti archeologici di una cittadina etrusco-romana sviluppatasi (per ben 9 secoli, dalla fine del IV secolo a.C. a metà del VI d.C.) un poco a sud-est dell'attuale centro abitato, in località Poggio di

PIANSANO

Metino. Molti la identificano con *Maternum*, che la "tavola peutingeringiana" pone sulla importante via Clodia come stazione intermedia tra Tuscania e Saturnia. Scomparso quasi di colpo il centro abitato, soltanto in epoca carolingia si ritrovano le tracce di un agglomerato rurale dal nome di "*Platjanula*", o anche "*Plautjanu*", che fin dall'anno 838 risulta appartenere al vasto patrimonio del monastero di San Salvatore sul monte Amiata. Le cronache medievali parlano poi di un "*Castrum Planzani*", o direttamente di "*Pianzano*", conteso dalle varie signorie dell'epoca, con ripetuti interventi diretti della Chiesa. Dai signori di Bisenzio, che con alterne vicende lo tennero di fatto dalla seconda metà del XII secolo fino al 1338, passò poi ai prefetti di Vi-



★ UN SIMPATICO RITROVO

In piazza Marconi 36, nel centro storico, c'è un pub, il **Cayenna Pub**, per mangiare, bere e intrattenersi (tel. 0761 450263).

co quindi ai Farnese, i quali se ne impadronirono intorno al 1385 e ne fecero distruggere definitivamente il castello nel 1396. Il territorio rimase un "fondo", una tenuta, per oltre un secolo e mezzo fino a quando nel 1537, con la creazione del ducato di Castro ad opera di Paolo III Farnese, non fu inserito nel nuovo staterello di cui seguì le vicende. Fatto ripopolare nel 1560 da una colonia di casertinesi, evento che segna la vera e definitiva rinascita del paese, il borgo assistette ad una rapida e inarrestabile espansione. Nel 1649, con la distruzione di Castro, Piansano fu di nuovo incamerato nella Santa Sede e per tutto il '700 seguì la sorte di tutti gli altri paesi dell'ex ducato.



FESTE E SAGRE

- **Festa di San Bernardino:** 20 maggio e fine settimana seguente. La festa popolare comincia il 20 maggio, giorno dedicato al Santo Patrono, continua fino al sabato successivo in cui si svolge il *Palio* e si conclude la domenica con il *Corteo storico*.
- **Festa della Madonna del Rosario e Sagra del Tortello:** 1° domenica di ottobre. Festa religiosa alla quale si abbina la sagra dedicata al tipico dolce di lasagna condita ripieno di ricotta.



Un momento della processione di San Bernardino.



Una stradina di Ischia di Castro dal tipico impianto medievale.

Ischia di Castro

■ Immersa nella storia

Il centro storico di Ischia di Castro, la parte più antica, sorge ad un'altitudine di 384 metri su una rupe tufacea alla confluenza di due torrenti che formano il fosso di San Paolo, affluente dell'Olpeta. In questo pianoro, dotato di buona posizione e di difesa naturale, posero stabile dimora i primi abitanti che vi praticavano l'agricoltura e la pastorizia. Il territorio circostante, nella sua vastità e varietà, è oggi in grado di offrire uno straordinario connubio di storia, archeologia e natura. Il nucleo abitativo più antico del paese conserva tuttora l'impianto urbanistico, la fi-

sionomia tipica dell'epoca medievale, con il castello e le sue solide porte, i resti delle mura, le viuzze strette e tortuose, le abitazioni addossate le une alle altre che rivelano per le caratteristiche architettoniche la condizione sociale degli antichi proprietari. Dalla **piazza Regina Margherita** dove sorge il **palazzo Ducale**, detto la **Rocca**, a sinistra, per un **portale** si acce-

INFORMAZIONI

Pro loco: c/o il Comune di Ischia di Castro, tel. 0761 425455, fax 425456.

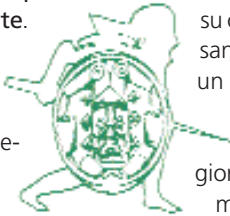
ISCHIA DI CASTRO



Stampa della città di Castro del secolo XVII.

de al **borgo medievale**; proseguendo dritti si giunge a una piazzetta su cui prospetta la mosaiata facciata barocca della **parrocchiale di Sant'Ermete**.

Altro monumento di interesse storico-artistico è la **chiesina di San Rocco**, recentemente restaurata, che si trova in **piazza Cavalieri di Vittorio Veneto** dove hanno sede anche gli uffici del Comune e, di fronte a questi,



ospitato in alcuni locali della scuola elementare, il **Museo Civico di Ischia di Castro**.

E Castro si unì a Ischia

Per comprendere la storia del paese, è necessario tener presente che essa si è evoluta in due centri urbani distinti, fino al 1649, anno in cui le truppe pontificie cancellarono dalla storia l'antica Castro, deportarono i suoi abitanti e unirono il suo territorio a quello della vicina Ischia. Ischia, il cui nome pare derivare dal latino "Insula" con riferimento al pianoro tufaceo isolato dalle colline circostanti su cui sorge, o come pensano alcuni, da "Eschio" un tipo di quercia molto abbondante nella zona, si sviluppò maggiormente nel Medioevo, ma non è da considerare meno antica di Castro.

L'uomo preistorico abitò questi luoghi già in epoca paleolitica.

Il Museo Civico

stituito nel 1958 come **Antiquarium Pietro Lotti**, il Museo Civico di Ischia di Castro si è sviluppato intorno alla collezione Stendardi-Lotti che ne ha costituito il nucleo originario. Dagli anni '60, poi, il patrimonio archeologico si è arricchito ulteriormente grazie alle numerose campagne di scavo condotte nel territorio. L'attuale allestimento, impostato su un criterio didattico-divulgativo, raccoglie i reperti più significativi dell'area castrense relativi alle varie epoche ed è suddiviso in diversi ambienti. Nei primi tre, vi sono esposti i materiali in vetrine e con pannelli esplicativi secondo un criterio cronologico che inizia dalla preistoria e giunge alla civiltà etrusca. Nella galleria, sempre in vetrine e con pannelli esplicativi, si trovano le testimonianze della civiltà romana rinvenute nella villa in località "Selvicciola", corredi funerari longobardi, affreschi provenienti dal romitorio di Poggio Conte (XII secolo) e reperti lapidei provenienti dal Duomo di San Savino di Castro e dagli edifici Sangalleschi della Piazza Maggiore della città. *Il Museo è aperto tutti i giorni tranne il lunedì, tel. 0761 425400.*



ISCHIA DI CASTRO

I ROMITORI, PER VIVERE DA EREMITI

Nei pressi del fiume Fiora, in un ambiente naturale incantevole, sorgono alcuni insediamenti rupestri monastici di età medievale, quando il misticismo dell'epoca portava alcuni uomini ad isolarsi e condurre una vita semplice nella preghiera e comunione con Dio. I romitori di **Poggio Conte** e **Chiusa del Vescovo** sono tra tutti, quelli di maggior interesse. Il primo è costituito da una chiesetta rupestre ricavata nel tufo con decorazioni e linee architettoniche che richiamano lo sti-

le gotico-cistercense; nei pressi vi sono i resti degli ambienti dove abitavano gli eremiti. L'altro romitorio, situato sulle rive del fiume Olpeta, ha caratteristiche completamente diverse: si tratta infatti di un insediamento rupestre ricavato nel tufo con una suddivisione dello spazio abitativo più elaborata e funzionale con diversi ambienti di accoglienza: chiesa, alloggi, dispensa, cucina, servizi. Si possono visitare su richiesta, preferibilmente in primavera-estate rivolgendosi al Comune.



Un'importante necropoli è stata scoperta in località **Ponte San Pie-**

tro: si tratta di 25 sepolture cosiddette "a forno", costituite da una piccola grotta scavata nella roccia friabile, dove insieme al defunto è stato riposto un abbondante corredo funerario litico, ceramico e metallico. Con l'ingresso degli Etruschi ampie e ricche necropoli si estesero intorno al pianoro di Castro. La città etrusca orbitò nell'area di influenza della potente Vulci e ne seguì le sorti fino al 280 a.C. quando Roma divenne padrona di questi luoghi. Intorno all'anno Mille, Ischia compare nell'elenco dei borghi del patrimonio di San Pietro in Tuscia, su cui governavano gli Aldobrandeschi. Fu poi uno dei primi feudi dei Farnese, sino alla distruzione di Castro. Nel 1661 fu definitivamente incorporata ai beni della Chiesa fino all'annessione al regno d'Italia.

■ **La Rocca, il Duomo e San Rocco**

La Rocca

una delle più antiche residenze di casa Farnese, si presenta oggi nella forma datale dalla ricostruzione cinquecentesca, purtroppo incompiuta, attribuibile ad Antonio da Sangallo il Giovane, archi-



La chiesina di San Rocco, recentemente restaurata.

ISCHIA DI CASTRO

QUEL CHE RESTA DI CASTRO

Molti conoscono la storia di questa città indissolubilmente legata al nome della famiglia Farnese, divenuta capitale del ducato omonimo nel 1537 per volontà di un papa, Paolo III Farnese, demolita e cancellata dalla faccia della terra dalla volontà e dall'odio di un altro pontefice, Innocenzo X Pamphili, nel 1649. Qualcuno l'ha definita la "Cartagine della Maremma". Di questa città, abbellita dall'ingegno di Antonio da Sangallo il Giovane, delle sue chiese e dei suoi palazzi, non rimangono che pochi ruderi coperti da una fitta boscaglia ma in parte ancora ben visibili: gli avanzi delle imponenti opere di fortificazione, la piazza rinascimentale con la caratteristica pavimentazione a spina di pesce, i resti degli edifici circostanti, zecca, osteria, case private, cisterne e cantine.

tetto di fiducia dei Farnese. Nella struttura del monumento si evidenziano tipologie costruttive diverse, connesse alle varie fasi di edificazione del castello. La struttura più recente infatti risulta addossata e in parte sopraelevata su quella originaria risalente al seco-

lo XI, la quale venne ulteriormente fortificata nel XIV secolo. La ristrutturazione del Sangallo determinò una trasformazione della severa costruzione medievale, alla quale conferì il nuovo aspetto di palazzo nobile ed elegante del Rinascimento.

Il **Duomo**, dedicato a **Sant'Ermete**, ha subito nel corso dei secoli, diverse trasformazioni. La forma attuale dell'impianto architettonico, opera dell'architetto Prada di Viterbo, risale alla seconda metà



Tratto di mura della Rocca, con una piccola nicchia votiva.

★ AREA ARCHEOLOGICA DELLA SELVICCIOLA

Nella località denominata Selvicciola, poco distante da Vulci, è stata rinvenuta una grande villa romana edificata in epoca repubblicana ristrutturata in epoca imperiale ed infine abbandonata nel V secolo. In epoca longobarda, probabilmente parte della villa ha continuato ad essere abitata; la presenza longobarda è testimoniata da una necropoli e dai resti di una chiesa.



del '700. La facciata è in stile barocco, l'interno è diviso in tre navate con cappelle laterali. All'interno si conservano opere di interesse artistico tra le quali il fonte battesimale in travertino, a conca ottagonale, con scansione in pannelli decorati a bassorilievo, presenta la data di esecuzione nel 1538. Nella stessa cappella del fonte si può ammirare l'affresco della Madonna del Popolo, opera

ISCHIA DI CASTRO



La Rocca addossata alle abitazioni.

di scuola senese. Ai lati del coro si presentano quattro grandi quadri raffiguranti gli evangelisti, dipinti da "Moises Secundus" a.D. 1741. Interessanti le grandi pale dipinte poste sulla facciata interna, con scene del battesimo, del martirio e della gloria di Sant'Ermete. Oltre al quadro della Madonna del Giglio, patrona del paese posta nella cappella del Sacramento, una tela del pittore L. Coghetti realizzata verso la metà del XIX secolo, si evidenziano per valore artistico e storico i due amboni di marmo del IX secolo, provenienti dal distrutto Duomo di San Savino di Castro.

La chiesa di San Rocco, le cui origini ci rimangono ignote, è in



Il palazzo Ducale.

stile romanico a navata unica. Il presbiterio è rialzato. Qui una lapide, posta alla base dell'arco che lo separa dalla navata, ne ricorda la consacrazione (1614). La copertura è sorretta da quattro archi a tutto sesto, tra i quali, sulle pareti, si possono ammirare affreschi cinquecenteschi, alcuni dei quali in ottimo stato di conservazione. Sorse probabilmente in prossimità del lazzaretto da cui la dedica al santo protettore dei malati di peste.

GLI AGRITURISMI E I RISTORANTI DI ISCHIA DI CASTRO

AGRITURISMI

*****Castro**, loc. Ponte San Pietro, tel. 0761 458769, fax 0761 458770; 7 camere di varia capienza in posizione panoramica, con ristorante, giardino, parcheggio e maneggio.

*****Le Chiuse**, loc. Le Chiuse, tel. 0761 424875, fax 0861 424876; 11 camere da 2,3,4 posti, con ristorante, giardino, parcheggio, campo sportivo e campo bocce.

****Montecalvo**, loc. La Pianaccia, tel. e fax 0761 453025; 5 appartamenti circondati da boschi e prati in splendida posizione, senza ristorante, con giardino e parcheggio.

****Riminello**, loc. Riminello, tel. e fax 0761 425418; 1 appartamento e 4 camere in un antico casale ristrutturato, panoramico, nella valle del Fiora, con giardino e parcheggio, equitazione, canoa, tiro con l'arco.

RISTORANTI

Ranuccio II, piazza Immacolata 26, tel. e fax 0761 425119; ambiente elegante nel centro storico, chiuso il giovedì. Cucina ricercata e raffinata, con ricette tipiche e tradizionali e utilizzo di prodotti biologici.

Pizzeria La Pineta, tel. 0761 425024.

ISCHIA DI CASTRO

■ Il santuario della Madonna del Giglio

Dedicato alla patrona del paese, è situato nei pressi del fosso Cellerano, nella valle sottostante il centro abitato. Se ne ignora la data di fondazione. A navata unica, la chiesa presenta gli elementi di diverse fasi costruttive: la più antica

corrisponde al piccolo vano che racchiude l'affresco con la sacra immagine della Vergine, risalente agli inizi del '400, e alla cappella interna con volta a crociera, nella cui parete di fondo è raffigurata



La Madonna del Giglio, dipinto su tela del Coggetti, secolo XIX.

una Crocifissione ad affresco, con evidenti motivi di scuola umbra, ascrivibile alla fine del XV secolo.

■ La necropoli etrusca

Della vastissima necropoli etrusca la parte più interessante è quella situata nei pressi del santuario del Crocifisso

di Castro. Di fronte ad esso c'è una tomba monumentale del VI secolo a.C. Dello stesso periodo è la tomba denominata della "biga di Castro" perché vi è stato rinvenuto un rarissimo esemplare di biga etrusca, trasferita al Museo della Rocca Albornoza a Viterbo. Scendendo verso il fiume Olpetta sono visibili altre tombe analoghe ed un bel colombaio di epoca romana. In questo percorso non si può non ammirare l'ambiente naturale nel quale si è immersi, la rigogliosa vegetazione composta soprattutto da piante di alto fusto e di un fitto sottobosco che varia secondo le stagioni. Attraversato il fiume ci si trova immediatamente su una strada di origine etrusca chiamata "via Cava", un profondo taglio nel tufo di circa venti metri di altezza e ottanta metri di lunghezza. Di particolare interesse la scritta in carattere etrusco su una parete.



FESTE, FIERE E SAGRE

- **Pellegrinaggio al santuario di Castro:** dalla prima domenica di giugno per tutto il mese. Pellegrinaggio, processioni e manifestazioni religiose presso il santuario a testimonianza della venerazione della popolazione all'antico luogo di culto.
- **Sant'Ermete:** dal 28 agosto al 9 settembre. Durante i festeggiamenti del Santo Patrono che si protraggono fino al 9 settembre, giorno in cui ricorre la Madonna del Giglio, si svolgono manifestazioni religiose nonché intrattenimenti popolari. Nel centro storico vengono allestiti stand gastronomici e una mostra di prodotti dell'artigianato locale.
- **Fiera di merci e bestiame:** seconda domenica di giugno e terza di settembre.

ALTA TUSCIA

Farnese

■ Discreta e un po' magica

Attaccata alla Selva del Lamone, a 341 metri di altitudine, segnata a valle dal corso dell'Olpeta, la cittadina di Farnese dà o prende il nome dalla illustre famiglia che tanta parte ebbe nella storia dell'Alto Lazio e dalla quale uscirono un papa (Paolo III) e diversi altri noti personaggi, e che fu signora del luogo per più di quattro secoli, dal XIV al XVII. Della storia precedente poco si sa: anche se il sito fu abitato fin dall'età del Bronzo, come hanno dimostrato numerosi ritrovamenti, è solo a partire dall'XI secolo che si cominciano ad avere le prime notizie del borgo medievale. Il feudo di Farnese non era entrato a far



INFORMAZIONI

Pro loco: Piazza Umberto I,
tel. 0761 458381
Comune: tel. 0761 458741

parte del ducato di Castro e non subì dunque le sorti degli altri feudi dopo la distruzione della capitale; nel 1658 venne venduto dal duca Pietro alla famiglia Chigi ed Agostino ne prese il possesso con il titolo di principe. Il principato sopravvisse autonomamente, tranne nel periodo napoleonico, fino al 1825, quando ritornò alla Camera Apostolica.

Forse per l'atmosfera che vi esercita la vicina, misteriosa, Selva del Lamone, forse per gli altrettanti misteriosi richiami esoterici della chiesetta di Sant'Anna, Farnese si presenta



FARNESE

Museo Civico F. Rittatore Vonwiller

Attualmente ospitato all'ultimo piano del palazzo Municipale, Ceccarini-Chigi, porta il nome del suo fondatore e raccoglie i materiali provenienti dagli scavi effettuati alle sorgenti della Nova e la collezione delle ceramiche medievali e rinascimentali provenienti dai "butti" (pozzi) del centro storico di Farnese. Esso illustra con pannelli, plastici e strumenti informatici i principali avvenimenti che hanno caratterizzato la storia del territorio farnesiano e la metodologia della ricerca. *Per informazioni o per la visita tel. 0761 458741.*

LE SORGENTI DELLA NOVA

Con questo nome si indica una località poco a ovest del paese dove si sono trovati i resti di un abitato dell'età del Bronzo (periodo protovillanoviano, XI-X secolo a. C.) di dimensioni rilevanti, formato da grotte rocciose e pareti di fango e paglia. Nello stesso sito, le campagne di scavo hanno portato alla luce anche le testimonianze di un successivo insediamento medievale. Tutti i materiali raccolti sono esposti e illustrati nel Museo Civico.



comunque avvolta da un fascino tutto particolare e molto intrigante.

■ Piazze, vie, chiese, palazzi

Appena entrati nella piazza principale del paese si rimane colpiti dalla mole di un **viadotto** che, attraversandola tutta, la domina; sotto le sue arcate slanciate ed eleganti circola il movimentato traffico viario della cittadina. Il viadotto serviva, ai tempi, per congiungere il palazzo Farnese con il grande parco della "Selva" (oggi scomparso), in quella che costituisce la parte alta del paese, il borgo medievale. Rimanendo giù, nella **piazza Umberto I**, si

possono ammirare due grandi **fontane**: una sulla sinistra del palazzo del Municipio, monumento a memoria dell'inaugurazione dell'acquedotto del paese; l'altra, al di là del viadotto, a decoro della piazza. Il palazzo dove ha ora sede il Comune, è **palazzo Ceccarini-Chigi** realizzato alla fine del '700 dalla famiglia Ceccarini, che amministrava il principato di Farnese in nome dei Chigi. Esso ospita un ricco archivio storico, con importanti documenti riguardanti i Farnese del ducato di Latera e il **Museo Civico** (vedi box).

Addentrandosi invece nel borgo medievale, se ne può ammirare l'intrico di stradine e viuzze, i portali, le decorazioni secolari, gli improvvisi scorci panoramici. Qui si trova **palazzo Farnese**, la cosiddetta "rocca" che è stata per quasi 8 secoli l'abitazione dei signori di Farnese. Il nucleo origina-

★ ESCURSIONE A CASTRO

Le rovine di Castro (vedi pag. 94) distano da Farnese solo 8 chilometri.

FARNESE

rio, risalente alla fine dell'XI secolo d.C., presenta ancora i resti di quella che fu una cupa ed arcigna fortezza, posta a difesa del paese, svettante su un alto dirupo. Fra la fine del '500 e gli inizi del '600, il maniero venne trasformato in una abitazione signorile, attualmente abitata da varie famiglie, per cui sono visitabili soltanto le strutture esterne ed alcuni

cortili interni; il massiccio portale è attribuito al Vignola.

Subito appresso, in piazza Regina Margherita 129, è la **parrocchiale di San Salvatore**, dalla facciata rifatta nel 1954. Il campanile venne realizzato nel 1711. All'interno, della vecchia chiesa romanica, si conservano due bassorilievi raf-



La fontana di inaugurazione dell'acquedotto.

figuranti il leone di San Marco e un capo triface, dalle cui bocche escono tralci di vite, forse un simbolo della Trinità. Nella chiesa sono inoltre conservate opere del primo '600 italiano attribuite ad Anton Maria Panico (una volte ritenute di Annibale Carracci per la loro raffinata fattura) e ad Orazio

Gentileschi. Noto è anche un tabernacolo monumentale in legno dorato e marmi policromi, donato nel 1603 da Ferrante Farnese, vescovo di Parma.



FESTE E SAGRE

- **Sant'Antonio Abate:** 17 gennaio. Benedizione degli animali, del fuoco; sagra paesana.
- **Festa di Sant'Isidoro:** 10 maggio. Festa del Santo Patrono che viene trasportato in processione su un carro trionfale trainato da buoi. Benedizione delle macchine agricole; esposizione di attrezzi.
- **Festa della Primavera:** 3°, 4° domenica di maggio. Alla Selva del Lamone, escursioni, pranzi e cene all'aperto, musica e spettacoli.
- **Festa della Madonna delle Grazie:** ultima domenica di maggio. Processione per le vie del paese.
- **Sagra della birra:** 4-6 luglio. Musica, birra e gastronomia.
- **Estate farnesiana:** luglio-agosto. Cinema all'aperto, teatro, varietà, balli, tornei e degustazione prodotti tipici. L'ultima settimana di luglio **Mostra dell'artigianato**.
- **Festa dell'Assunta:** 10-20 agosto. Iniziative e manifestazioni varie fra le quali un **corteo storico** rappresentante la famiglia Farnese con sbandieratori.



Conventi e monasteri

Fra i vari conventi che si sono costituiti intorno al borgo nel corso della storia, da ricordare quello **dei Cappuccini**, in via San Francesco al n. 40, che venne fatto costruire nel 1585 da Mario Far-

FARNESE

nese. Nella chiesa di questo convento sono sepolti molti personaggi della famiglia Farnese. Attualmente esso è occupato dalle suore mercedarie, che gestiscono una casa di riposo per anziani. Quello che invece era conosciuto come convento di San Rocco al



Farnese, visto dalla chiesa di Sant'Anna.

Borgo fu fatto edificare insieme con la chiesa nel 1560, nel borgo, appena fuori la porta del paese, da Giulia Acquaviva, moglie di Pier Bertoldo Farnese, per i

frati minori. Nel 1617 i frati lo cedettero a Isabella Farnese, figlia di Mario, che lo adattò alle esigenze di un monastero femminile di ferrea clausura, chiamandolo con il nome di **Santa Maria delle Grazie**. Esso attualmente è occupato dalle monache clarisse, mentre per i frati minori si fece costruire il **convento di Sant'Umano**, che li ospita tuttora (via Circonvallazione). Nella chiesa (che ha conservato il nome di **San Rocco**) a una sola navata, si trova un pregevole coro ligneo del XVII secolo. Vi è inoltre un Crocifisso ligneo, realizzato, sempre nel XVII secolo, da Vincenzo da Bassiano, pio francescano: leggenda vuole che il frate non riuscisse a modellare il volto di Cristo ed, essendosi assopito, lo abbia trovato realizzato al suo risveglio. Rimirando quel volto da sinistra, lo si vede ancora vivo e sofferente per i dolori dell'agonia, mentre a guardarlo da destra appare raggiunto dalla calma della morte.

Santuario della Madonna delle Grazie

La chiesa campestre è situata all'esterno del paese, lungo la strada per Manciano, in località

GLI AGRITURISMI E I RISTORANTI DI FARNESE



AGRITURISMI

***Il **Voltone**, loc. il Voltone, tel. 0761 422540; 30 camere in un piccolo borgo seicentesco restaurato, nella Selva del Lamone, con ristorante, giardino, parcheggio e piscina, servizi per disabili, escursioni.

La Piana, tel. 0761 458684, adiacente alla Selva del Lamone, fornisce servizio bed & breakfast, con giardino, parcheggio, giochi per bambini, equitazione, escursioni.

Monastero delle Clarisse Santa Maria delle Grazie, tel. 0761 458089; la foresteria accanto al convento, in genere organizzata per accogliere gruppi religiosi, può, in certi casi, offrire ospitalità anche ad altri.

Bed & breakfast di Tedescucci Sara, via XX Settembre 139b, nel centro storico.



RISTORANTI

La Vecchia Osteria, corso Vittorio Emanuele 315, tel. 0761 458508; trattoria nel centro storico, con cucina casalinga e piatti locali; chiuso lunedì.

Il Giardinetto, via San Magno 20, tel. 0761 458305; trattoria e pizzeria nel centro storico, con possibilità di mangiare all'aperto, su strada; cucina varia; chiuso mercoledì.

Il Voltone, ristorante dell'omonimo agriturismo, su prenotazione; cucina molto accurata, tipica della zona; apertura stagionale da aprile a ottobre.

FARNESE

La chiesa dei maghi

La chiesa di Sant'Anna o della Madonna della Cavarella è una piccola chiesa posta fuori dell'abitato di Farnese, lungo la vecchia strada per Castro in località le Piagge. Sorta come ex voto, per un felice parto della consorte di Mario Farnese, Camilla Lupi, la chiesa venne decorata con stucchi ed affreschi di grande eleganza, ad opera del pittore bolognese Anton Maria Panico, che raffigurò, nelle vele della cupola, alcune storie della Vergine. Ma accanto alle immagini tradizionali, si insinuano fra le pieghe delle figure e gli interspazi delle cornici raffigurazioni a grottesca di carattere ermetico e simbolico, un fantasmagorico e bizzarro mondo parallelo che si rifà al filone della ricerca alchemica a quei tempi molto diffusa in varie corti europee. Qui se ne ha una testimonianza di notevole interesse. L'allegoria dell'indicibile, del misterioso appena adombrato e sussurrato, prende corpo nelle immagini di antichi dei, città misteriose, giardini incantati, angeli monelli, una simbologia comprensibile solo agli iniziati. Alcuni esempi di questo esoterismo possono essere riscontrati nelle raffigurazioni del diavolo-frate racchiuso in un cappio da boia, contrapposto al malinconico puttino (Mercurio) circoscritto da un Ouroboros (il serpente che si morde la coda, simbolo del divenire delle cose) o nel diavolo pellegrino in attesa dell'elemosina. La chiesa e gli affreschi sono stati recentemente restaurati.



Gresta. Un affresco della Madonna delle Grazie, realizzato intorno al '400 su un masso di tufo non pressi della cosiddetta cava

del Moscoriglio a Castro, venne distaccato nel 1695 per essere trasportato nel tempietto di Montefiano. La leggenda vuole che i buoi che effettuavano il trasporto, si fermarono, senza voler proseguire, appena giunti nel luogo dove sorge il santuario. Alla Madonna delle Grazie sono attribuiti a Farnese numerosi miracoli. Dal 1855, per essere scampati ad una epidemia di colera, i fedeli di Farnese iniziarono la tradizione - che continua ancora oggi nella Festa della Madonna delle Grazie - di trasportare l'immagine alla chiesa parrocchiale, per poi riportarla alcuni giorni dopo al santuario.



PRODOTTI TIPICI DA ACQUISTARE A FARNESE

- Olio presso il Frantoio Mezzabarba Giuseppe Eredi, via San Magno 61, l'Oleificio Di Gentili Pietro, loc. Le Sparme, tel. 0761 458583-458125, e-mail frantoio.gentili@tin.it e il Frantoio Oleario Cooperativo Soc. Coop. Olivicoltori Farnese, via Circonvallazione 2, tel. 0761 458176.
- Formaggi e affini presso il Caseificio Coop. Zootecnica Farnese in località Poggio Sarde, tel. 0761 458647.
- Porchetta e carne di produzione propria presso la Macelleria Bes. Via al n. 129 di via Principe Amedeo e presso la Macelleria Mazzetti Sergio via Vittorio Emanuele III n.



INFORMAZIONI

La Riserva ha come Ente gestore il Comune di Farnese. Per visite guidate, informazioni e materiale illustrativo ci si può rivolgere agli Uffici della Riserva stessa ubicati presso il palazzo Comunale, piazza Umberto I, tel. 0761 458741-458381.

SOGGIORNARE NEI DINTORNI

Per le possibilità di soggiorno esistono numerosi agriturismi nella zona, segnalati nei capitoli dedicati ai singoli Comuni. A Farnese è anche in fase di allestimento un ostello all'interno del paese.

LA PRESENZA DELL'UOMO

Nella Riserva sono stati trovati resti di insediamenti umani fin dal Paleolitico. Fra i più interessanti quelli di "Rofalco". Pastori, taglialegna e carbonai hanno lasciato ovunque i segni della loro presenza.

La Riserva Naturale**Selvaggia e misteriosa**

La Riserva Naturale Selva del Lamone fa parte del sistema delle aree protette del Lazio, si estende su 1800 ettari e ricade totalmente nel territorio del Comune di Farnese, confinando anche con quelli di Valentano e Ischia di Castro. È stata istituita con L.R. 12 settembre 1994 ed è destinata al corretto uso e alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse naturali.

Nell'area sono comprese anche zone coltivate e a pascolo, ma ciò che attrae principalmente di questo luogo è la Selva vera e propria, aspra, impervia, a tratti impenetrabile. Per tutta l'estensione del bosco è accumulata una massa enorme di pietre laviche di color grigio scuro che, ammucchiandosi in modi diversi, ha dato origine a piccole alture caratteristiche (le cosiddette "murce"), che si innalzano su avallamenti bui, ricchi di anfratti, inghiottitoi e crateri di esplosione, assumendo in alcuni casi (Rosacrepante, pila del Sambuco ecc.) la conformazione di veri e propri anfiteatri di lava, di forte suggestione. Il Lamone fa da spartiacque di due bacini imbriferi: quello dell'Olpeta

**L'intricata vegetazione**

a sud e quello dell'Arsa a nord. La vegetazione si presenta sotto forma di macchia mediterranea e piante ad alto fusto come il cerro, il leccio e la roverella, aceri e olmi. Il sottobosco, vario e intricato, è ricco di prugnoli, biancospini, pungitopo, agrifogli. Spettacolari, a primavera, le fioriture di ciclamini, orchidee selvatiche e migliaia di altre specie floreali. Abbondanti i funghi presenti in numerose varietà. Ricchissima la fauna con volpi, scoiattoli, gatti selvatici, cinghiali, martore, faine ecc; non mancano rarità come la lontra o il gambero di fiume e un'infinità di specie di uccelli.

**I sentieri della Riserva**

All'interno della Riserva esiste una buona rete viaria, che comprende circa

Selva del Lamone



della Selva.

50 km di strade sterrate, con fondo discreto che permettono di percorrerla tanto in automobile, nelle sue vie principali, quanto

in mountain-bike o a cavallo, o naturalmente, a piedi, nel fitto reticolo dei suoi viottoli secondari. Riguardo a questi ultimi, l'Ente di gestione della Riserva, che si occupa del recupero e della manutenzione dei tracciati, nonché della sorveglianza grazie ai suoi validi guardiaparco, ha messo a punto una serie di percorsi segnalati con indicazioni e pannelli descrittivi. Prima di inoltrarsi all'interno dei sentieri, soprattutto se non si è esperti, è consigliabile prendere contatti con gli uffici della Riserva.

Il brigantaggio e le sue leggende

Il fenomeno del brigantaggio è strettamente legato alle condizioni di vita miserabile di paesani e contadini che per sottrarsi alla miseria o alle angherie dei "signori" del luogo, alle quali spesso si ribellano con atti di violenza, si "danno alla macchia" trasformandosi in banditi. In questa parte d'Italia, nella seconda metà dell'800, questa vicenda interessava tutta la Maremma fino al monte Amiata,

e l'ambiente della Selva del Lamone, aspro e selvaggio, pieno di anfratti inaccessibili, fu rifugio sicuro per vari personaggi divenuti anche celebri, come Davide Biscarini, Domenico Biagini, Luciano Fioravanti e, soprattutto, Domenico Tiburzi, il "re del Lamone". Le sue gesta si ricordano ancora, ammantate dal fascino della leggenda, quella del bandito buono, che ruba ai ricchi per dare ai poveri.

I "LACIONI"

Sono dei piccoli specchi d'acqua che si formano nella Selva, dovuti al ristagno dell'acqua piovana sopra strati di terreno impermeabile. Vi si recano ad abbeverarsi il bestiame al pascolo e gli animali selvatici. D'estate diventano piccole radure erbose all'interno del bosco.



LE "PILE"

Sono enormi aperture, buche, a forma di cono rovesciato che si incontrano spesso nella Riserva e che presentano al loro interno dei microambienti molto particolari (muschi e felci ecc.). La più suggestiva è quella denominata "Rosacrepante".

ALTA TUSCIA

Cellere

■ Dentro e fuori dal borgo medievale

A 344 metri di altitudine, Cellere si presenta come il tipico abitato di sperone, allungato su uno stretto cuneo tufaceo compreso tra due fossi, al cui termine, al di là di una porta, sorge il borgo medievale con il castello dei Farnese, trasformato ora in casa di abitazione. Percorsa quindi tutta la parte nuova del paese, di recente costruzione, si entra nella "via maestra" del centro storico (tratto dell'attuale via Cavour) che si estende dalla "porta Pubblica" sormontata da torre - detta anche nel '700 "porta di Castel Dentro" - fino alla stradina del borgo denominata "Fiorenzuola". Una bella fontana, con delfini e gigli farnesiani, rallegra la piazzetta della "Appianata", mentre lungo tutto la strada si incontrano scorci panoramici continui fra archi, sottopassaggi, vicoli di impianto medievale. La storia di Cellere può essere do-



La chiesetta di Sant'Egidio

INFORMAZIONI

Pro loco: via Cavour, tel. 0761 344787.

Comune: tel. 0761 451791.

cumentata a partire dal 1180. Agli inizi del XIV secolo, il castello di Cellere appartiene già ai Farnese e partecipa poi alle alterne vicende del ducato. Rimane sotto il dominio di Castro fino alla sua dissoluzione nell'anno 1649. Come tutti i Comuni dell'ex ducato, anche Cellere passò allo Stato della Chiesa fino all'Unità d'Italia.

PASSEGGIATA ALLE SORGENTI DEL TIMONE E ALLA FRAZIONE DI PIANIANO

All'ingresso del paese già si vedono le indicazioni per la strada che conduce al **parco del Timone** dove si trovano le acque di questo affluente del fiume Fiora in un bosco di alte querce. Proseguendo oltre, valicato un pendio tra boschi e uliveti, si arriva a **Pianiano**, caratteristico, incantevole villaggio agricolo medievale, ben conservato, con la chiesa di San Sigismondo.



Cantina scavata nel tufo.



immersa nel verde.

denza dalla famiglia Farnese nel corso dei secoli XV-XVII. Purtroppo ne rimangono solo pochi resti confusi con le case di abitazione: è visibile la forma della torre quadrata (verosimilmente preesistente al resto dell'edificio) che sovrastava il sottostante "ponte della Rocca", parzialmente ristrutturata nel 1911; sulla parete nord-est una bifora e in alto gli elementi di sostegno sui quali poggiava la merlatura, infine si intravede l'arco a sesto acuto (ogivo) dell'originario portale di ingresso.

★ INTERNATIONAL PASTOR'S CLUB

Fra la parte nuova e la parte vecchia del paese, si colloca il **Caffè Nicol**, un simpatico bar, condotto da giovani che vi hanno raccolto tutti gli strumenti e gli oggetti caratteristici della pastorizia, a cui ancora qualcuno si dedica e che comunque rimane nelle radici culturali degli abitanti del paese.



CELLERE

La chiesa di Santa Maria Assunta

È la parrocchiale, in piazza Castel Fidardo, denominata Chiesa Matrice per le sue origini antichissime. Ha subito nel corso dei secoli numerosissimi interventi di ampliamento e ristrutturazione; è stata quasi completamente ricostruita agli inizi del secolo XX.

La chiesa Madonna delle Grazie

Chiesa campestre, nell'omonima località, datata intorno alla metà del '300, di linee semplici ed armoniche. All'interno presenta un affresco di stile quattrocentesco, ricoperto in epoca posteriore (probabilmente nel '600) da altra pittura. Una rappresentazione di San Carlo Borromeo in preghiera è considerata un ex voto dopo la peste: annesso alla chiesa esiste infatti un vano denominato "il lazzaretto".

■ La chiesa di Sant'Egidio, piccolo gioiello d'arte

Poco prima della porta d'accesso al borgo medievale, una strada a destra scende a uno spiazzo erboso dove sorge, isolata, la chiesa di Sant'Egidio, con facciata decorata da paraste binate e coronata da un timpano triangolare, sormontata da cupola; l'interno, a croce greca, è movimentato da quattro cappelle aperte all'incrocio dei bracci ed è riccamente decorato di affreschi raffiguranti, tra gli altri, Sant'Egidio e

CELLERE



FESTE E SAGRE

- **Festa di Primavera:** 1° maggio. Festa con pranzo all'aperto, sulle rive del torrente Timone
- **Festa di Sant'Egidio:** prima domenica di settembre. Celebrazione del Santo Patrono con manifestazioni religiose, sagra paesana, corse di cavalli e tombola in piazza.
- **Tra Natura e Tradizione:** ul-

tima settimana di agosto o seconda di settembre. Manifestazioni gastronomiche con cena medievale nella frazione di Pianiano. In occasione di questa festa nell'anno 2000, il paese si è mobilitato per l'inserimento fra i Guinness dei primati per la bruschetta più lunga d'Italia (300 metri!).

*Il borgo di Pianiano.*

San Giovanni Evangelista, ognuno con i propri emblemi: la cerva, il bastone, la freccia per il primo,

l'aquila e il Vangelo per il secondo; Sant'Antonio Abate (barbato, con il bastone a tau ed un testo sacro in mano); la decapitazione di San Giovanni Battista; una scena agreste, omaggio a Sant'Isidoro Agricola.

Definita da più parti "piccolo gioiello d'arte", rappresenta in effetti una splendida espressione del Rinascimento. La progettazione della chiesa è senz'altro da attribuire ad Antonio da Sangallo il

Giovane. La pianta originale è conservata presso la Galleria degli Uffizi di Firenze. Su di essa si legge

chiaramente la frase (forse scritta dal Sangallo di suo pugno) "sà gillio a celeri di farnesi". La commissione dell'opera viene data al Sangallo da Alessandro Farnese (futuro papa Paolo III), presumibilmente intorno al 1503 e rientra chiaramente nel disegno dei Farnese di rendere la Tuscia un simbolo della loro forza politica emergente. Essa riconferma il binomio Farnese-Sangallo, chiaro esempio di mecenatismo e di perfetta sintonia tra committente e artefice.

La bellissima posizione della chiesa, incastonata nelle varie tonalità del verde di una splendida vallata, valorizza le eleganti linee architettoniche della costruzione e si spiega con la vicinanza a una sorgente d'acqua, allora principale fonte di approvvigionamento per il paese, dove peraltro già esisteva una chiesa dedicata a Sant'Egidio precedente a quella del Sangallo.

I RISTORANTI DI CELLERE



RISTORANTI

- **Il Gabellino,** strada statale 312, tel. 0761 451304; ampio ambiente rustico in area rurale, con possibilità di mangiare all'aperto e parcheggio; specialità pesce; chiuso lunedì.



PER COMPRARE L'OLIO BUONO

- **Frantoio Oleario Di Gentilucci Elvira e Papacchini Luigi,** sulla Strada Provinciale.

ALTA TUSCIA

Canino

■ Su dolci rilievi ricoperti di ulivi

A 229 metri di altitudine, la cittadina è composta dal vecchio nucleo medievale che conserva, lungo la circonvallazione, avanzi di torri, e di un borgo farnesiano, ai lati di una lunga strada con palazzetti del '600-'700. La produzione dell'olio di oliva rappresenta la voce più importante della sua economia.

INFORMAZIONI

Comune: via Roma 1, tel. 0761 437001, fax 0761 438485.

Antico *pagus* romano, trae il nome dalla *gens Canina* di origine preromana e oriunda da Vulci. I primi insediamenti urbani risalgono probabilmente al periodo etrusco, ma il paese assume importanza dopo l'avvento dei Farnese che, ricostruendo e rinforzando l'antico borgo medievale, diedero a Canino la prima im-



CANINO

pronta cittadina. Nel 1649 Castro fu distrutta e Canino, tornata alla Santa Sede, fu venduta nell'800 a Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone. Luciano apportò al paese una serie di migliorie urbanistiche dedicando particolare cura alla ristrutturazione della residenza in piazza della Rocca (palazzo Valadier) e alla residenza estiva in località Musignano (ex abbazia dei Cistercensi) presso le antiche terme etrusco-romane apollinari. Dopo la morte di Luciano, nel 1853, il territorio fu acquistato dai Torlonia che ne sono rimasti proprietari fino alla metà del secolo scorso.

■ A spasso fra Medioevo e Rinascimento

La parte più antica di Ca-



★ LE SPECIALITÀ AGROALIMENTARI DI CANINO

Canino è famosa per l'asparago verde, chiamato anche "mangiatutto", perché interamente verde e commestibile. Inoltre, particolarità di questi asparagi è che, per le caratteristiche geo-termiche del terreno di coltivazione, maturano un mese prima degli altri. L'altra produzione di cui la cittadina va fiera, è quella dell'olio di oliva D.O.P. prodotto sull'intero territorio di Canino, Cellere, Farnese, Ischia di Castro e Arlena di Castro.

Durante la *Sagra dell'olivo* è possibile degustare l'olio sulle bruschette preparate e distribuite lungo le vie del paese per celebrare la produzione del nuovo olio. Ottime sono anche le pizze gialle con lo zafferano, tipico piatto del menu Pasquale.

UN ITINERARIO FRA MARE E ARCHEOLOGIA

Da Canino può partire un'escursione circolare che comprende, a distanze molto ravvicinate, località di notevole interesse. In breve tempo si può raggiungere **Montalto di Castro**, dove, oltre al borgo, cinto in parte dalle antiche mura, a due chilometri si trova il mare con le sue belle spiagge. Le tappe successive sono **Tarquini** e **Tuscania**, centri etruschi fra i più famosi, ricchi, oltre che di tombe e resti etruschi, anche di altri "tesori" storico-artistici di grande rilievo. Fra l'un centro e l'altro ci si può trovare a "inciampare" nella spettacolare necropoli rupestre di **Norchia**.

Naturalmente queste mete sono anche raggiungibili indipendentemente l'una dall'altra.



Montalto di Castro.



COSA E DOVE COMPRARE A CANINO

- Olio di oliva, vino e conserve presso il **Frantoio alla Chiusaccia** in loc. Chiusaccia, il **Frantoio Arturo Archibusacci**, l'**Oleificio Cooperativo di Canino** sulla SS 312, superato il paese (tel e fax: 0761 437089 - numero verde: 800 017624 - www.oscc.it - orario: 8-13; 15-19; sabato pomeriggio chiuso) e l'**Oleificio Vulcente**, km17 SS Castrense, numero verde 800-011753.
 - Pasta fresca all'uovo **Da Lena**, via Cavour 22 (tel. 0761 438390).
 - Carni presso **Futura Carni di Brizi Gregorio e F.lli**, in loc. Le Losse.
 - Ricotta fresca, latticini, formaggi di latte di pecora freschi e stagionati presso il **Caseificio Giorgi** in via Santa Maria della Neve 10, aperto dalle 8 alle 13 (tel. 0761 437914).
 - Vino bianco e rosso presso **Terre di Canino-Azienda agricola di Giovanni Archibusacci**, appena fuori il paese.
- Decorazione su ceramica da **Mastrorfattutto** in via Cavour 38.

za De Andreis prospetta la **collegiata** dedicata ai **Santi Andrea e Giovanni Battista**, della fine del secolo XVIII: a tre navate a croce latina, presenta sulla facciata tre portali in pietra adornati con sei fiaccole anch'esse in pietra. All'interno, a destra del presbiterio, è la neoclassica **cappella Bonaparte**, dove è collocata la tomba di Luciano adorna di un bassorilievo attribuito al Canova, con diversi, interessanti gruppi scultorei. Pregevoli i numerosi dipinti, fra i quali Adorazione del Bambino (secolo XV), Profeti (scuola toscana del XVI secolo), Ss. Andrea e Giovanni Evangelista (Domenico Corvi 1791); inoltre: Crocifisso ligneo della prima metà del secolo XIV; fonte battesimale rinascimentale, bassorilievo del '500 (Regina Pacis).



La fontana e la Collegiata in piazza De Andreis.

Nello slargo a destra della chiesa bella **fontana** con vasca a dodici lati sui quali reca una serie di stemmi gentilizi, tra cui quello del Comune di Canino, dei Farnese e degli Orsini; sormontata da una tazza è attribuita al Vignola e databile all'inizio del secolo XVI. Invece, di fronte alla chiesa, un po' prima della piazza, c'è il **Teatro Comunale**. Scendendo lungo l'antico "vicolo Maestro" (**via Cavour**) verso **piazza Mazzini** (la piazza del Castello), si incontrano sulla sinistra e sulla destra i **palazzi dei Falzacoppa**: sui loro bellissimi portali in nenfro e bugnato si possono ancora ammirare gli stemmi gentilizi sormontati dai gigli dei Farnese. In **piazza Vittorio Emanuele**, **palazzo Miccinelli** del XIV secolo, con pianterreno porticato. In fondo

CANINO

Area archeologica di Vulci



Una vasta piattaforma calcarea protesa da un lato sul fiume Fiora ospita i resti di Vulci, una delle più grandi città-stato dell'Etruria. Il **Castello** e il **ponte dell'Abbadia**, che si ergono, evocativi, su tutta l'area, conferiscono al luogo un notevole fascino. Il Castello fu costruito nel Medioevo con aggiunte e rifacimenti cinquecenteschi e fu la sede della Dogana Pontificia al confine con il Granducato di Toscana. Dal 1975 è sede del **Museo Nazionale Vulcente** (tel. 0761 437787; orario di visita: 8,30-19,30, sabato 9-20, chiuso lunedì): il salone a piano terra ospita ricco materiale degli abitati e delle necropoli della media valle del Fiora del periodo Neolitico e Protovillanoviano. Nelle tre sale del primo piano sono esposte significative testimonianze di corredi funerari di tombe del periodo orientalizzante ed arcaico, classico ed ellenistico. Unico lo scenario offerto dal ponte dell'Abbadia che scavalca, ad oltre trenta metri di altezza, il letto del **fiume Fiora**. La struttura fu realizzata dagli Etruschi con blocchi squadrati di tufo per la parte inerente ai piloni; successivamente, in epoca romana, furono innestati i rivestimenti di travertino e nel Medioevo le arcate che producono il caratteristico profilo "a schiena d'asino" tanto suggestivo alla vista. Della **Necropoli Vulcente** solo alcune, delle numerose tombe, sono visitabili in località Ponterotto. La più famosa e importante è senza dubbio la tomba François (metà del IV secolo a.C.); meritano attenzione le tombe dei Tute (IV secolo), dei Tarna e dei Tori con dieci sarcofagi esposti, dei Tetnie o dei "Due Ingressi", delle "Iscrizioni", della "Cuccumella". Dell'antica **Civita** o **Urbe**, che aveva una estensione di 90 ettari con una cinta muraria a cinque porte, sono state rinvenute le mura urbane, il decumano (strada con basalto del periodo romano), il tempio e la domus del Criptoportico. Scendendo lungo il Fiora si arriva al Ponte Rotto, risalente al I secolo a.C.. Lungo 85 metri il ponte romano si componeva di cinque arcate e si collocava sulla Aurelia Vetus diretta verso la porta est delle mura urbane.



CANINO

**Monumento sepolcrale
di Cristina Boyer
nella Cappella Bonaparte.**



alla via, si trova la **chiesa di Santa Croce**, con bel portale romanico; all'interno, a navata unica, si conservano una Deposizione del XVI secolo e un prezioso Crocifisso ligneo. Si scende quindi per la **via Roma**, dove si trova la **chiesa di Santa Maria del Suffragio**, completamente rimaneggiata e il **palazzo del Comune**, antico palazzo di Giustizia e residenza del Podestà, dove ha sede anche l'**Ufficio del turismo**.

Proprio all'ingresso del borgo vecchio si può osservare quanto resta dell'antico **castello Farnese**: è ben conservata, sebbene inglobata in costruzioni successive, la **torre di Paolo III**, così chiamata perché pare che qui sia nato il famoso papa Farnese. Poco distante **palazzo Bonaparte**, fatto ampliare da Luciano Bonaparte nel 1809 su progetto del Valadier. All'uscita del paese, da questa parte, si trova una bella **pineta** adibita a parco pubblico.

GLI AGRITURISMI E I RISTORANTI DI CANINO



AGRITURISMI

*****Le Cascine**, via Dante Alighieri 27, tel. e fax 0761 438941; 7 appartamenti e 3 camere, con ristorante, giardino, parcheggio e piscina.

*****Cerro Sughero**, corso Matteotti 25, tel. 0761 437015, fax 0761 439580; 10 camere di vario tipo, in collina con vista fino al mare, con ristorante, giardino, parcheggio e campo di tiro con l'arco.



RISTORANTI

Rubens, via Pietro Nenni, tel. 0761 433313; ambiente classico con 250 coperti al chiuso e 180 all'aperto in area urbanizzata, con parcheggio; cucina locale e di pesce; chiuso martedì.

Il Giardino, loc. Roggi 806, tel. 0761 438415; ambiente rustico in area rurale, con parcheggio; specialità marinare; chiuso lunedì. **Anche albergo con 6 camere.**

Da Isolina, loc. Roggi, tel. 0761 437162; 190 coperti al chiuso e 30 su una terrazza, in area rurale, con parcheggio; cucina regionale, selvaggina; chiuso martedì.

Per una piacevole sosta: **Caffetteria Gelateria Sala da tè**, piazza V. Emanuele; chiuso lunedì.



BED AND BREAKFAST

Brenciaglia-Sandy, corso Matteotti 40, tel. e fax 0761 437020, 0339 4747046.

CANINO



FESTE FIERE E SAGRE

- **Festa di Sant'Antonio Abate:** 17 gennaio.
- **Processione del Venerdì Santo:** di grande suggestione, con recite in costume.
- **Fiera di maggio:** 12 maggio. Mercato e fiera paesana.
- **Estate caninese:** luglio-agosto. Iniziative varie.
- **Fiera di agosto:** ultimo sabato di agosto con intrattenimenti vari e bancarelle.
- **Festa di San Clemente:** 2° domenica di settembre. Festa del Santo Patrono.
- **Mostra del cavallo maremmano:** fine settembre (biennale).
- **Festa di Sant'Andrea:** 30 novembre.
- **Sagra dell'olivo:** 1° decade di dicembre. Si festeggia la produzione del nuovo olio, con pane caseggiato bruscato insaporito con aglio e condito con l'olio nuovo. In contemporanea si svolge una fiera dei prodotti locali e in particolare di macchine agricole. Vengono organizzate varie manifestazioni folcloristiche tra le quali giochi equestri.



Vecchio frantoio.

Il convento di San Francesco (fine del XV secolo), si trova invece al termine dell'abitato in direzione di Valentano (parte opposta alla tor-

re). Esso incorpora resti romanici e ha un chiostro di linee rinascimentali con portico su due lati e loggia su uno. Di proprietà del Comune, recentemente restaurato, ospita un centro culturale. Nella chiesa annessa Sant'Antonio da Padova (tavola di scuola viterbese, datata 1487) e Madonna con Bambino e Santi (1497).

■ I dintorni di Canino

Castellardo

A circa 2 chilometri in direzione di Ischia di Castro, si possono visitare le pittoresche rovine di questo antico borgo, distrutto dai caninesi nel 1459.

Musignano

Procedendo verso Montalto di Castro, al km 14, si incontra il palazzo già monastero dedicato a

San Mamiliano e successivamente villa di campagna di Luciano Bonaparte e dei Torlonia, che tuttora lo possiedono. La boscaglia che

lo circonda è disseminata di ruderi: resti di cisterne e impianti termali di età augustea, che sfruttavano le acque sulfuree tuttora sgorganti dai vicini monti di Canino.

Oasi ecologica di Vulci

Operativo dal 1982, questo interessante progetto del WWF di Canino comprende un'area protetta di circa 200 ettari attraversata dal fiume Fiora; al suo interno un *sentiero natura*, un *centro visite* e uno *stagno didattico*. Lungo il sentiero di 4 km, ci sono alcuni osservatori dai quali ammirare la fauna acquatica e le splendide piante tipiche dell'ambiente maremmano. Un *oliveto didattico* con 260 piante provenienti da tutta Italia è stato impiantato a scopo divulgativo ed ecologico.